

XXXIV Congresso Nazionale Forense**Catania 4, 5, 6 ottobre 2018**

Proposta di deliberato**ai sensi dell'art. 5 delle norme regolamentari e statutarie congressuali**

Riforma dell'Ordinamento Penitenziario

Il XXXIV Congresso Nazionale Forense di Catania, preso atto della necessità e urgenza di un intervento legislativo in materia di Ordinamento Penitenziario dovuto alle critiche condizioni di vita dei detenuti negli istituti penitenziari, si impegna a richiedere al Parlamento e al Governo il varo della Riforma dell'Ordinamento Penitenziario in tempi rapidi. La Riforma dell'Ordinamento Penitenziario vedrà valorizzato il ruolo costituzionale dell'Avvocato il quale, cinghia di trasmissione tra il singolo detenuto e le istituzioni, svolge il fondamentale ruolo - a tutela anche della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico - di rendere concreta nella società la prevenzione speciale del recluso.

Iter parlamentare in sintesi

Sono state trasmesse alle Camere, per l'espressione del parere, quattro schemi di decreto legislativo in attuazione della delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario contenuta nella legge n. 103 del 2017. Il 12 luglio 2018, sul più ampio degli schemi di decreto legislativo, relativo alla complessiva riforma dell'ordinamento penitenziario (A.G. n. 17), le Commissioni Giustizia di Camera e Senato hanno espresso un parere contrario. Il 2 agosto 2018 il Governo Conte ha approvato in esame preliminare un nuovo schema di decreto di riforma dell'ordinamento penitenziario, sul quale dovranno pronunciarsi le Commissioni.

Urgenza della riforma

La riforma appare particolarmente urgente tenuto conto che il tasso di crescita della popolazione detenuta non accenna a diminuire: al 31 gennaio 2012, alla vigilia della condanna dell'Italia in sede europea per il sovraffollamento carcerario e le condizioni inumane di detenzione nelle carceri del nostro Paese, i detenuti erano 65.701; dopo una inversione di tendenza a seguito della sentenza di condanna, il 31 gennaio 2018 i detenuti erano 58.087; il 31 maggio 2018 la popolazione carceraria raggiungeva i 58.569.

Conseguenza del sovraffollamento e delle condizioni ambientali nelle carceri è l'alto tasso di suicidio fra i detenuti (l'ultimo il 30 luglio 2018 di un ragazzo di 21 anni).

Principi e criteri direttivi della legge n. 103/2017

La legge n. 103 del 2017 detta una serie di principi e criteri direttivi per la riforma dell'ordinamento penitenziario: semplificazione delle procedure, anche con la previsione del contraddittorio differito ed eventuale, per le decisioni di competenza del magistrato e del tribunale di sorveglianza; revisione del sistema delle preclusioni all'accesso ai benefici penitenziari; previsione di attività di giustizia riparativa; incremento delle opportunità di lavoro retributivo sia intramurario che esterno nonché di attività di volontariato; revisione delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario relative alla medicina penitenziaria, anche attraverso il potenziamento dell'assistenza psichiatrica negli istituti di pena, all'utilizzo dei collegamenti audiovisivi, a riconoscimento del diritto all'affettività; interventi specifici per favorire l'integrazione dei detenuti stranieri; attuazione, sia pure tendenziale, del principio della riserva di codice nella materia penale; previsione di norme tendenti al rispetto della dignità umana attraverso la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria quell'esterna, la sorveglianza dinamica; interventi a tutela delle donne reclusse e delle detenute madri; revisione del sistema delle pene accessorie improntata al principio della rimozione degli ostacoli al reinserimento sociale del condannato ed esclusione di una loro durata superiore alla durata della pena principale; revisione delle attuali previsioni in materia di libertà di culto dei diritti ad essa connessa.

La disposizione di delega contiene inoltre specifici principi e criteri direttivi per l'adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze rieducative dei detenuti di minore età, con riferimento tanto alle autorità giurisdizionali coinvolte, quanto alla organizzazione degli istituti per i minorenni.

Esercizio parziale della delega da parte l'attuale Governo

L'attuale Governo ha esercitato la delega solamente in talune materie indicate dalla L. 103/2017. In particolare dal comma 85, lettera a) semplificazione delle procedure; d) osservazione scientifica della personalità della persona da condurre libertà; i) disciplina dei collegamenti audiovisivi; l) riordino medicina penitenziaria e potenziamento dell'assistenza psichiatrica; m) esclusione del sanitario dal consiglio di disciplina; o) integrazione delle persone detenute straniere; r) responsabilizzazione dei detenuti; t) bisogni diritti delle donne detenute; u) revisione delle pene accessorie.

La nuova versione del decreto di riforma dell'ordinamento penitenziario, che dovrà essere presentato alle Camere, approvato nel consiglio dei ministri il 2 agosto 2018, ha stralciato, rispetto alla versione precedente, il decreto attuativo volto a facilitare l'accesso a misure alternative alla detenzione in carcere; sono state altresì espunte le disposizioni riguardanti l'eliminazione degli automatismi preclusivi alla concessione di

forme attenuate di esecuzione della pena con affidamento, caso per caso alla maggiore discrezionalità della magistratura di sorveglianza circa la decisione del percorso punitivo/rieducativo di ciascun condannato; le previsioni di attività di giustizia riparativa; gli incrementi delle opportunità di lavoro retributivo; le previsioni di una maggiore valorizzazione del volontariato; il riconoscimento del diritto all'affettività delle persone detenute; l'adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze educative dei detenuti minori; l'attuazione del principio della riserva di codice nella materia penale; la revisione delle norme vigenti in materia di misure alternative alla detenzione al fine di assicurare la tutela del rapporto tra detenute e figli minori; la revisione delle attuali previsioni in materia di libertà di culto e dei diritti ad essa connessi.

Necessità e urgenza della riforma

Pur auspicando la ripresa da parte del Legislatore della volontà di intervenire sulle materie sopra citate per le quali il governo non ha esercitato la delega, l'attuale testo contiene, in ogni caso, disposizioni fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita generali dei detenuti, per la valorizzazione della dignità del detenuto anche attraverso la responsabilizzazione degli stessi, e a tutela di beni costituzionalmente rilevanti quali la salute, individuale e collettiva, la salubrità e integrità dell'ambiente.

Inoltre, in attuazione del dettato costituzionale di cui all'articolo 27 comma 3 Cost., l'attuale testo consente in parte di modulare il trattamento sanzionatorio sull'impegno e sulla personalità del condannato affinché questi aderisca un progetto individualizzato di graduale reintegrazione sociale per il pieno reinserimento.

In risposta a semplificazioni veicolate dai mass media e social network, si precisa che l'Avvocatura italiana non intende rinunciare a punire il reo.

Si vuole fare in modo che la reclusione non sia luogo dell'abbruttimento e della mortificazione della dignità del condannato, ma un'offerta di opportunità di formazione professionale, di istruzione, di lavoro, di svolgimento di attività gratuite in favore della collettività per preparare il detenuto a un progressivo responsabile ritorno in libertà.

Il ruolo di attuazione dei principi costituzionali dell'Avvocato

Si ritiene che l'Avvocatura italiana, riunita nella massima assise del Congresso Nazionale Forense di Catania, debba pronunciarsi per una rapida entrata in vigore della Riforma dell'Ordinamento Penitenziario che vedrà valorizzato il ruolo dell'Avvocato il quale, cinghia di trasmissione tra il singolo detenuto e le istituzioni, svolge il fondamentale ruolo - a tutela anche della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico - di rendere concreta nella società la prevenzione speciale o individuale del recluso.

Maddalena Claudia Del Re – Delegata Foro di Roma